



Et manchi pietà

Rocca Brancaleone
29 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale



Et manchi pietà

*Ispirato a Artemisia Gentileschi
e alla musica del suo tempo*

Silvia Frigato *soprano*

Alessandra Rossi Lürig

spinetta, concertazione e arrangiamento musiche

Accademia d'Arcadia

Davide Monti, Gian Andrea Guerra *violini*

Valentina Soncini *viola*

Claudia Pasetto *viola da gamba*

Nicola Brovelli *violoncello*

Matteo Cicchitti *violone*

José Manuel Fernández Bravo *flauti*

Pietro Modesti *cornetto*

Marta Graziolino *arpa barocca*

Giovanni Bellini *tiorba e chitarra barocca*

Matteo Rabolini *percussioni*

Luigi Accardo *cembalo*

video a cura di **Anagoor**

regia e montaggio **Simone Derai, Marco Menegoni**

(Leone d'Argento Biennale di Venezia, sezione Teatro 2018)

con

Anna Bragagnolo, Eliza Oanca, Carlo Bragagnolo, Viviana Callegari,
Jacopo Toso, Marco Crosato, Riccardo Civiero, Enrico Beraldo,
Serena Bussolaro, Ivo Soligo, Nicolò Giovannini,
Giovanni “Sì certo” Merlo, Davide Pedrini, Marco Menegoni,
Moreno Callegari

concept Simone Derai, Moreno Callegari, Marco Menegoni

soggetto Simone Derai

sceneggiatura Simone Derai, Moreno Callegari

camera Moreno Callegari, Marco Menegoni, Simone Derai

montaggio Simone Derai, Moreno Callegari

scenografie Simone Derai, Moreno Callegari, Marco Menegoni,
Serena Bussolaro

costumi Serena Bussolaro, Simone Derai, Moreno Callegari

hair Linda Gallo

regia Simone Derai

produzione, organizzazione e web design Marco Menegoni

ET MANCHI PIETÀ è una produzione Fondazione d'Arcadia / Anagoor 2012

In collaborazione con Festival MiTo, Centrale Fies

con il supporto di APAP – ADVANCE PERFORMING ARTS PROJECT / Culture
Programme 2007–2013 e di SC - Culture of change - University of Zagreb -
Student centre Zagreb

Anagoor è parte di Fies Factory



Artemisia Gentileschi

Orfana di madre, formatasi a Roma nella bottega del padre Orazio, in un rapporto paritario con i fratelli e gli apprendisti maschi, quando fu violentata dal collaboratore del padre, Agostino Tassi, Artemisia fu sottoposta a un duro processo in cui la si accusava di immoralità mettendo in dubbio anche l'onestà di Orazio. Pur avendo vinto la causa, abbandonò Roma e mantenne sempre rapporti conflittuali col padre, che tuttavia, consapevole del suo talento, la sostenne sempre presso i propri committenti, arrivando a chiamarla con sé in Inghilterra alla corte di Carlo I per terminare insieme la sua ultima opera, *Il Trionfo della Pace e delle Arti*.

È ad Artemisia Gentileschi, alla sua vita e alla sua arte straordinaria che si ispira quest'opera video con musica dal vivo, ideata da Accademia di Arcadia e Anagor dopo la grande mostra che, nel 2011 a Palazzo Reale a Milano, ne ha decretato finalmente presso il grande pubblico quella fama per la quale il critico d'arte Roberto Longhi e sua moglie Anna Banti avevano gettato le basi quasi un secolo prima: lui in un saggio del 1916 sulla produzione artistica di padre e figlia, lei in un romanzo il cui manoscritto andò perduto durante la Seconda guerra mondiale, bruciato dalle truppe

tedesche in ritirata, per poi essere recuperato alla memoria e riscritto dopo il conflitto.

Che in questo “ritratto” video la musica rivesta tanta importanza non deve stupire: Artemisia fu anche liutista ed ebbe occasione di intrattenere rapporti epistolari con importanti compositori del proprio tempo. Ed è proprio seguendo le musiche di quegli autori che si dipana il viaggio dell'artista da Roma attraverso le diverse città della penisola.

Prologo

Lorenzo Allegri (1567-1648)

Primo ballo della Notte d'Amore, Sinfonia

(*Il Primo Libro delle Musiche*, Venezia, Bartolomeo Magni, 1618)

I. Museo

Varie mostre a partire dal 1991 hanno contribuito a rivalutare Artemisia come artista. La grande mostra svoltasi a Milano a Palazzo Reale nel 2011 ha restituito all'artista romana piena dignità artistica. Il Museo Civico di Bassano del Grappa conserva un *Susanna e i Vecchioni* la cui attribuzione è controversa. Il dipinto è considerato opera della Gentileschi o della sua bottega poiché la composizione richiama fortemente quella di uno dei primi lavori di Artemisia, l'ormai celebre *Susanna e i Vecchioni* del 1610.

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Prologo Atto I - Sinfonia Atto II - Ritornello Arpa Doppia

Atto III - Sinfonia Atto III da *L'Orfeo*, 1608

II. Rogo

A rivalutare per primo la figura artistica di Artemisia fu il critico e storico dell'arte Roberto Longhi. La vita tumultuosa dell'artista romana ispirò la moglie del Longhi, Anna Banti, a scriverne un romanzo. Negli anni del dopoguerra il romanzo della Banti decretò il successo

di Artemisia cementandola nell'immaginario collettivo come figura romantica ed avventurosa, rendendo impossibile separare, da quel momento in poi, l'opera di quest'artista dalla sua biografia. Durante la Seconda guerra mondiale, Anna Banti aveva perso il manoscritto originale, bruciato dalle truppe tedesche in ritirata. Nel libro poi pubblicato, il ricordo del manoscritto andato perduto, di tutte quelle pagine bruciate e di quel primo tentativo di ritrarre Artemisia, divorato ormai dalle fiamme, diventa il motore stesso della storia.

Claudio Monteverdi

Se i languidi miei sguardi (Lettera amorosa a voce sola in genere rappresentativo) (*Madrigali guerrieri e amorosi*, Libro VII, Venezia, Bartolomeo Magni, 1619)

Se i languidi miei sguardi,
se i sospiri interrotti,
se le tronche parole
non han sin or potuto,
o bell'idolo mio,
farvi delle mie fiamme intera fede,
leggete queste note,
credete a questa carta,
a questa carta in cui
sotto forma d'inchiostro il cor stillai.
Qui sotto scorgerete
quegl'interni pensieri
che con passi d'amore
scorron l'anima mia;

anzi, avvampar vedrete
come in sua propria sfera
nelle vostre bellezze il foco mio.

Non è già parte in voi
che con forza invisibile d'amore
tutto a sé non mi tragga:
altro già non son io
che di vostra beltà preda e trofeo.
A voi mi volgo, o chiome,
cari miei lacci d'oro:
deh, come mai potea scampar sicuro
se come lacci l'anima legaste,
come oro la compraste?
Voi, pur voi dunque siete
della mia libertà catena e prezzo.
Stami miei preziosi,
bionde fila divine,
con voi l'eterna Parca
sovra il fuso fatal mia vita torce.

Voi, voi capelli d'oro,
voi pur siete di lei,
ch'è tutta il foco mio, raggi e faville;
ma, se faville siete,
onde avvien che ad ogn'ora
contro l'uso del foco in giù scendete?
Ah che a voi per salir scender conviene,
ché la magion celeste ove aspirate,
o sfera de gli ardori, o paradiso,
è posta in quel bel viso.

Cara mia selva d'oro,
ricchissimi capelli,
in voi quel labirinto Amor intesse
onde uscir non saprà l'anima mia.
Tronchi pur morte i rami
del prezioso bosco
e da la fragil carne
scuota pur lo mio spirto,
che tra fronde sì belle, anco recise,
rimarrò prigioniero,
fatto gelida polve ed ombra ignuda.

Dolcissimi legami,
belle mie piogge d'oro
quali or sciolte cadete
da quelle ricche nubi
onde raccolte siete
e, cadendo, formate
preziose procelle
onde con onde d'or bagnando andate
scogli di latte e rivi d'alabastro,
more subitamente
(o miracolo eterno
d'amoroso desìo)
fra sì belle tempeste arse il cor mio.

Ma già l'ora m'invita,
o degli affetti miei nunzia fedele,
cara carta amorosa,
che dalla penna ti divida omai;

vanne, e s'amor e' l cielo
cortese ti concede
che de' begli occhi non t'accenda il raggio,
ricovra entro il bel seno:
chi sà che tu non gionga
da sì felice loco
per sentieri di neve a un cor di foco!

III. Padre

La relazione tra Artemisia e suo padre non fu delle più facili. Lei non era solo la figlia di Orazio Gentileschi, era anche la prima e la migliore dei suoi apprendisti. Durante il processo per stupro, intentato contro Agostino Tassi, la vita privata dei Gentileschi fu indagata ed esposta pubblicamente, criticata l'educazione morale della ragazza, messa in dubbio l'onestà del padre. Nonostante avesse vinto la causa, Artemisia abbandonò Roma subito dopo il processo per evitare lo scandalo e le maldicenze. Tornò a Roma varie volte, nei suoi spostamenti per l'Italia, sebbene i rapporti con Orazio fossero tesi. Orazio, da parte sua, continuò a sostenerla tra i committenti più potenti invitandola spesso a collaborare. Artemisia probabilmente fu a Genova con il padre nel 1624 e, un anno prima della sua morte, nel 1638, Orazio la invitò a raggiungerlo in Inghilterra, alla corte di Re Carlo I, per aiutarlo a terminare la sua ultima opera, *Il Trionfo della Pace e delle Arti*. Orazio morì in Inghilterra, inaspettatamente, assistito dalla figlia.

Giovanni Maria Trabaci (1575-1647)

Consonanze stravaganti (*Il secondo libro de ricercate & altri varij capricci*, Napoli, Carlino, 1615)

IV. Madre

Prudenzia Montone morì prematuramente di parto quando Artemisia aveva solo 12 anni. Lasciò Orazio solo con sette figli. Artemisia era l'unica femmina.

Tarquinio Merula (1594-1665)

Hor ch'è tempo di dormire. Canzonetta spirituale sopra la Nanna (*Curtio precipitato et altri capricci*, Venezia, Bartolomeo Magni, 1638)

Hor ch'è tempo di dormire
dormi figlio e non vagire,
perché, tempo ancor verrà
che vagir bisognerà
deh ben mio deh cor mio fa,
fa la ninna ninna na.

Chiudi, quei lumi divini
come fan gl'altri bambini,
perché tosto oscuro velo
priverà di lume il cielo
deh ben mio deh cor mio fa,
fa la ninna ninna na.

Over prendi questo latte
dalle mie mammelle intatte
perché ministro crudele
ti prepara aceto e fiele
deh ben mio deh cor mio fa,
fa la ninna ninna na.

Amor mio sia questo petto
hor per te morbido letto
pria che rendi ad alta voce
l'alma al Padre su la croce
deh ben mio deh cor mio fa,
fa la ninna ninna na.

Posa hor queste membra belle
vezzosette e tenerelle
perché poi ferri e catene
gli daran acerbe pene
deh ben mio deh cor mio fa,
fa la ninna ninna na.

Queste mani e questi piedi
ch'or con gusto e gaudio vedi
ahimè com'in varij modi
passeran acuti chiodi.

Questa faccia gratiosa
rubiconda hor più di rosa
sputi e schiaffi sporcheranno
con tormento e grand'affano.

Ah con quanto tuo dolore
sola speme del mio core
questo capo e questi crini
passeran acuti spini.

Ah ch'in questo divin petto
amor mio dolce diletto
vi farà piaga mortale
empia lancia e disleale.

Dormi dunque figliol mio
dormi pur redentor mio
perché poi con lieto viso
ci vedrem in paradiso.

Hor che dorme la mia vita
del mio cor gioia compita
taccia ognun con puro zelo
taccian sin la terra e' l cielo.

E fra tanto io che farò
il mio ben contemplerò
ne starò col capo chino
sin che dorme il mio bambino.

V. Casino delle Muse

Frequentare il mondo maschile dei cantieri artistici,
tanto gli atelier quanto i ponteggi per la creazione degli

affreschi, era al tempo inappropriato se non proprio moralmente inaccettabile per una giovane donna. Oggi è data per certa la partecipazione di Artemisia, allora diciassettenne, alla produzione del lavoro del padre e di Agostino Tassi per il *Concerto musicale con Apollo e le Muse* sulle volte del Casino delle Muse nel giardino del palazzo romano di Scipione Borghese, nel 1611.

Giovanni Battista Fontana (ca. 1571-ca. 1630)
Sonata Settima a doi violini (*Sonate a 1. 2. 3*, Venezia, Bartolomeo Magni, 1641)

VI. Bagno

I figli di Orazio furono educati tutti in bottega. Artemisia condivise con i suoi sei fratelli maschi una formazione paritaria, rivelandosi precocemente come la più talentuosa. Durante il processo tali libertà ed uguaglianza furono denunciate come riprovevole promiscuità. Orazio fu accusato di aver aperto la sua casa, tanto quanto il proprio laboratorio, ai traffici di colleghi e committenti, facendo così la rovina della figlia.

Andrea Falconieri (ca. 1585-1656)
Folias (*Il primo libro di Canzone* [...], Napoli, Paolini e Ricci, 1650)

VII. Caduta

Luigi Rossi (ca. 1597-1653)

Mio ben da Orfeo, 1647

Mio ben teco il tormento
più dolce io troverei,
che con altrui il contento,
ogni dolcezza è sol dove tu sei.
E per me, amor aduna,
nel girar de' tuoi sguardi ogni fortuna.

VIII. La morsa della Sibilla

Nonostante la libertà in casa e in bottega di cui era accusata, la giovane Artemisia non era altrettanto libera in relazione al mondo esterno. Orazio, molto geloso, teneva Artemisia rinchiusa sotto la sua stretta. Poiché la sua testimonianza non era considerata attendibile, al processo Artemisia fu sottoposta alla tortura dei Sibilli, o la morsa della Sibilla, così chiamata perché con essa, per mezzo di un doloroso stritolamento delle mani, ci si aspettava di ottenere la verità. Alcuni anni più tardi a Firenze, la Granduchessa Caterina di Lorena avrebbe chiesto che il grande e terribile dipinto di Artemisia *Giuditta uccide Oloferne* fosse rimosso, posizionato nell'angolo più scuro di Palazzo Pitti e velato.

Barbara Strozzi (1619-1677)

Lagrimie mie (*Diporti di Euterpe ovvero Cantate e ariette a voce sola*, op. 7, Venezia, Bartolomeo Magni, 1659)

Lagrimie mie che vi trattenete
perché non isfogate il fier dolore
che mi toglie'l respiro
e opprime il core.

Lidia, ahimè veggo mancarmi
idol mio che tanto adoro stà co' lei
trà duri marmi per cui spiro
e pur non moro.

Se la morte m'è gradita
hor che son privo di speme
deh, toglietemi la vita, ve ne prego
aspre mie pene.

Mà ben m'accorgo che per tormentarmi maggiormente
la sorte mi niega anco la morte.

Se dunque è vero ò Dio
che sol del pianto mio
il rio destino ha sete.

Lagrimie mie che vi trattenete
perché non isfogate il fier dolore
che mi toglie'l respiro
e opprime il core.

IX. Venere

Artemisia fu a Venezia nel 1628. Sappiamo poco di questo viaggio nella città lagunare. Tuttavia dipinti come *Danae e Cleopatra* rivelano che a Venezia Artemisia ebbe l'occasione di vedere le opere di Giorgione e Tiziano. Imparò rapidamente la lezione dei maestri veneti, incorporando molti aspetti della loro arte come i colori e i temi.

Luigi Rossi

Finale Atto II (*Orfeo*, 1647)

Claudio Monteverdi

Sinfonia Atto III (*L'Orfeo*, 1608)

X. Camera nera

“Artemisia Gentileschi, dal nome favoloso e serico come le pitture del padre, ci pare l'unica donna in Italia che abbia mai saputo cosa sia pittura, e colore, e impasto, e simili essenzialità; da non confondere adunque con la serie sbiadita delle celebri pittrici italiane; e ai suoi tempi non si potrebbe trovarle paragone”.

Roberto Longhi, *Padre e Figlia*, 1916.

Barbara Strozzi

Udite amanti - L'Eraclito amoroso (Cantate, arie e duetti Op. 2, Venezia, Angelo Gardano, 1651)

Udite amanti la cagione, oh Dio!
Ch a lagrimar mi porta :

nell'adorato e bello idolo mio.
Che si fido credei, la fede è morta.

Vaghezza ho sol di piangere,
mi pasco sol di lagrime,
il duolo è mia delizia
e son miei gioie i gemiti.

Ogni martire aggradami,
ogni dolor dilettrami,
i singulti mi sanano,
i sospir mi consolano.

Ma se la fede negami
quell' incostante e perfido,
almen fede serbatemi
sino alla morte, o lagrime!

Ogni tristezza assalgami,
ogni cordoglio eternisi,
tanto ogni male affligami
che m'uccida e sotterrimi.

XI. Giuditta

“E si studiò infinitamente Artemisia di fare una grand'opera nella Giuditta che uccide, anzi che scanna Oloferne in due esemplari grandi (Firenze e Napoli) e in una piccola replica su lavagna all'arcivescovado di

Milano. Ma quella scissione fra mentalità e resa, fra civiltà e creazione che già avvertivamo in Orazio, si ripete qui nella figlia con fatalità quasi tragica, visto che ne vanno perdute, per ribrezzo, qualità pittoriche di prim'ordine. Chi penserebbe infatti che sopra un lenzuolo studiato di candori ed ombre diacce degne d'un Vermeer a grandezza naturale, dovesse avvenire un macello così brutale ed efferato, da parer dipinto per mano del boja Lang? [...] Infine, non vi pare che l'unico moto di Giuditta sia quello di scostarsi al possibile perché il sangue non le brutti il completo novissimo di seta gialla?». Roberto Longhi, *Padre e Figlia*, 1916.

Stefano Landi (1587-1639)

Alla guerra d'amor (Quinto libro delle arie, Venezia, Bartolomeo Magni, 1637)

Alla guerra d'amor
correte amanti:
non più sospiri,
non più martiri.

Alla guerra d'amor,
all'armi, all'armi.

Aita, aita, il mio core se'n va,
la mia vita dov'è?
Ah! cruda partita:
pietà!

XII. Danae

Critici e storici dell'arte concordano nel ritenere Artemisia un'artista ricettiva capace di lasciarsi permeare e nutrire da influenze diverse. La sua natura molto particolare condusse ad una produzione molto diversificata quanto a stile. Nelle sue lettere Artemisia rivela di essere tanto una donna d'affari quanto un'artista appassionata, interessata a dominare il commercio della propria arte quanto la propria arte stessa. Diresse personalmente la propria carriera conquistando commissioni importanti e remunerative. Amò appassionatamente uno dei suoi protettori. Lo scambio epistolare svela come esistesse tra i due una relazione tempestosa. In una lettera lei rimprovera al suo amante di fare, in privato, un uso improprio dei suoi dipinti, palesando, se ce ne fosse ancora bisogno, il potere sensuale dei simulacri: immagini come seducenti e feconde gocce d'oro.

Dario Castello (1590-1658)

Sonata X (*Sonate concertate in stil moderno*, Libro II, Venezia, Bartolomeo Magni, 1644)

XIII. La stanza di Artemisia

Fermare Artemisia è impossibile. Ritrarre le sue molte facce troppo difficile. Ci lascia incantati, storditi e confusi come di fronte ad un caleidoscopio. Indipendente dal padre come artista, emancipata dagli aspetti più morbosi

della sua biografia, ci invita tuttavia a non dimenticarci di quella ragazzina che urla ancora furiosamente tutta la sua rabbia selvaggia.

Giovanni Girolamo Kapsberger (ca. 1580 - 1651)

Toccata arpeggiata (*Libro primo d'intavolatura di chitarrone*, Venezia, 1604)

Claudio Monteverdi

Si dolce è 'l tormento (da C. Milanuzzi, *Quarto scherzo delle ariose vaghezze*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1624)

Si dolce è 'l tormento
ch'in seno mi sta,
ch'io vivo contento
per cruda beltà.
Nel ciel di bellezza
s'accreschi fierezza
et manchi pietà:
che sempre qual scoglio
all'onda d'orgoglio
mia fede sarà.

La speme fallace
rivolgam' il piè.
diletto ne pace
non scendano a me.
E l'empia ch'adoro
mi nieghi ristoro
di buona mercè:

tra doglia infinita,
tra speme tradita
vivrà la mia fè.

Se fiamma d'amore
già mai non senti
quel riggido core
ch'il cor mi rapì,
se nega pietate
la cruda beltate
che l'alma invaghì:
ben fia che dolente,
pentita e languente
sospirimi un dì.

Epilogo

Claudio Monteverdi

Moresca (da *L'Orfeo*, 1608)



gli
arti
sti



Silvia Frigato

Soprano, ha studiato pianoforte e si è diplomata in canto al Conservatorio di Adria. Ha proseguito la sua formazione perfezionandosi con Raina Kabaivanska presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Modena, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e l'Università di Stato di Sofia. Parallelamente ha approfondito lo studio del repertorio sei-settecentesco sotto la guida di Roberta Invernizzi, Sara Mingardo, Marina De Liso e Lorenzo Ghielmi.

Vincitrice di importanti concorsi, svolge intensa attività concertistica nelle più importanti sale italiane ed estere, collaborando in qualità di solista, con prestigiosi complessi internazionali. Nell'ambito della musica antica si esibisce regolarmente con il Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini, Accademia Bizantina diretta da Ottavio Dantone e Concerto Romano diretto da Alessandro Quarta. Per la regia di Robert Wilson e la direzione di Rinaldo Alessandrini ha interpretato *Amore nell'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi al Teatro alla Scala. È stata scelta da John Eliot Gardiner per prendere parte al *Vespro della Beata Vergine* con il Monteverdi Choir e gli English Baroque

Soloists e alla Trilogia Monteverdiana per i ruoli di Amore e Valletto nell'*Incoronazione di Poppea* e Amore nel *Ritorno di Ulisse in patria* in tour a Aix-en-Provence, Bristol, Barcellona, Venezia, Salisburgo, Edimburgo, Berlino, Wroclaw, Parigi, Chicago e New York.

Recentemente ha interpretato *La clemenza di Tito* (Servilia) all'Opera di Firenze e si è esibita in alcuni concerti con il Ghislieri Choir & Consort diretto da Giulio Prandi a Malta, Amsterdam e Pavia e in un concerto barocco con la Nederlandse Philharmonisch Orkest. Ha cantato nell'*Apollo e Dafne* di Händel a Helsinki, è stata Ciro nel *Trespolo tutore* di Stradella con Ensemble Mare Nostrum diretta da Andrea De Carlo a Caprarola e ha interpretato *Pinocchio* di Pierangelo Valtinoni alla Fenice.

Ha inciso per le etichette Glossa, Naïve, SDG, ORF, Brilliant, Tactus, Discantica, Ricercar; le sue registrazioni sono state trasmesse da Rai, Radio France, BBC, ORF e da altre emittenti europee.



Alessandra Rossi Lürig

Ha completato gli studi di pianoforte, composizione, direzione di coro e musicologia presso il Conservatorio di Milano, École Normale de Musique di Parigi, Conservatoire Royal di Bruxelles e Université Libre di Bruxelles.

Dal 2007 si dedica attivamente alla ricerca musicologica e al recupero e pubblicazione di inediti italiani del Seicento e Settecento e ricopre il ruolo di direttore artistico presso la Fondazione Arcadia di Milano, in cui è anche direttore editoriale per le collane “Musiche italiane del Settecento” e “Musiche Italiane del Seicento” (in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia) edite da Lim. Ha fondato, sempre in seno alla Fondazione, il gruppo strumentale Accademia d’Arcadia di cui è direttore e con il quale ha partecipato a numerosi festival e rassegne di musica antica in Italia e all’estero.

Con Accademia d’Arcadia ha inoltre ideato progetti musicali innovativi che coniugano musica antica dal vivo e video art, in collaborazione con giovani registi e collettivi teatrali italiani, come *Et manchi pietà*, dedicato

a Artemisia Gentileschi e alle musiche del suo tempo, realizzato con Anagoor (Leone d'Argento alla Biennale di Venezia-Teatro 2018), e *Galileo*, in collaborazione con il regista Gianmaria Sortino.

Nel 2018 ha fondato un giovane ensemble vocale dal medesimo nome con il quale ha avviato un progetto dedicato al compositore Alessandro Grandi (1590-1630), registrando il cd *Celesti fiori* per l'etichetta francese Arcana|Outhere.

Con il gruppo strumentale ha invece registrato per l'etichetta Brilliant Classics la prima edizione mondiale delle sinfonie dell'ultimo periodo creativo di Giovanni Battista Sammartini e per l'etichetta Dynamic le musiche dello spettacolo *Et manchi pietà – Artemisia Gentileschi e le musiche del suo tempo*.



Accademia d'Arcadia

È nato in seno alla Fondazione Arcadia come ensemble strumentale dedito allo studio, alla ricerca e alla pubblicazione di repertori meno noti che meritano di essere riscoperti. La ricerca interpretativa del gruppo unisce attenzione alla prassi esecutiva storica a metodo e sensibilità moderni. È il primo gruppo di musica antica in Italia a programmare spettacoli multidisciplinari nell'intenzione di collocare la musica in un contesto più ampio, elaborato, moderno e più coinvolgente. Le opere del passato vengono infatti affrontate non rigidamente, ma come generatori di “affetti” che possono essere

tradotti in diverse modalità espressive, anche visive. Negli ultimi anni il gruppo ha ideato nuovi progetti che coniugano musica antica e altre discipline, collaborando con giovani cineasti e col collettivo teatrale Anagoor. Si è esibito nei più importanti festival e stagioni italiane e straniere e ha inciso per Brilliant Classics Dynamic e Arcana|Outhere

Dal 2018 è affiancato da un ensemble vocale costituito da giovani cantanti specialisti del repertorio rinascimentale e barocco, molti attivi anche come solisti. La peculiarità del gruppo è quella di dedicarsi prevalentemente alla musica italiana del Cinque-Seicento: particolare cura viene dedicata all'aspetto declamatorio del primo barocco e alle sue numerose sfumature interpretative.

Analogamente al gruppo strumentale, e insieme a questo, il gruppo vocale si giova della ricerca musicologica della Fondazione stessa, e ne mette in pratica i risultati attraverso la prassi esecutiva storica. In collaborazione con l'ensemble UtFaSol, l'ensemble vocale ha pubblicato un cd dedicato ai mottetti inediti di Alessandro Grandi (*Celesti fiori*, Arcana|Outhere, 2019), attualmente prosegue il lavoro sul repertorio sacro del compositore con particolare attenzione ai Salmi.

Anagoor

Fondata da Simone Derai e Paola Dallan a Castelfranco Veneto nel 2000, configurandosi fin da subito come un esperimento collettivo, la compagnia è attualmente diretta da Simone Derai e Marco Menegoni, a cui si affiancano le presenze costanti di Patrizia Vercesi, Mauro Martinuz e Giulio Favotto, Monica Tonietto, Gayané Movsisyan, Massimo Simonetto, insieme ad altri artisti e professionisti che ne arricchiscono il percorso temporaneamente e ne rimarcano la natura di collettivo. Michele Mele e Annalisa Grisi completano il team seguendo management e curatela del progetto artistico. Laboratorio continuo, aperto a professionisti e neofiti, Anagoor è l'alveo di una creazione aperta alla città e alle sue diverse generazioni dove, in un tentativo di generare un'arte teatrale della polis, sono in un rapporto di continuità l'attività didattica nelle scuole, l'intervento sul territorio, il richiamo alla comunità, le produzioni della compagnia. Il teatro di Anagoor risponde a un'estetica iconica che si realizza in diversi formati finali dove performing art, filosofia, letteratura e scena ipermediale entrano in dialogo, pretendendo tuttavia, con forza e in virtù della natura di quest'arte, di rimanere teatro. Dal 2008 Anagoor ha la sua sede nella campagna trevigiana, presso La Conigliera, allevamento

convertito in atelier, e dal 2010 fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies - art work space. Ha ottenuto il Leone d'argento alla Biennale di Venezia nel 2018 per *Et manchi pietà - Artemisia Gentileschi e le musiche del suo tempo*.



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadrio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*

Ada Bracchi Elmi, *Bologna*

Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*

Gioia Falck Marchi, *Firenze*

Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*

Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*

Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*

Irene Minardi, *Bagnacavallo*

Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*

Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda,
Ravenna

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo Spadoni, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*

Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente

Eraldo Scarano

Presidente onorario

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Leonardo Spadoni

Maria Luisa Vaccari

Consiglieri

Andrea Accardi

Paolo Fignagnani

Chiara Francesconi

Adriano Maestri

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Thomas Tretter

Segretario

Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*

Federico Agostini, *Ravenna*

Domenico Bevilacqua, *Ravenna*

Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*

LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,

Forlivese e Imolese

DECO Industrie, *Bagnacavallo*

Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,

Abarth,

Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*

Rosetti Marino, *Ravenna*

SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e

Land Rover, *Ravenna*

Terme di Punta Marina, *Ravenna*

Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini
coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org